

IL PARCO DEL BOSCO DI MAIA A LOSONE BOSCO NATURALE SULLA PORTA DI CASA

Il paesaggio boschivo collinare fra Losone, Arcegno ed Ascona, meravigliosamente unitario, ci appaga con una sua particolare morbidezza. Non c'è qualcosa di simile nel Sopraceneri, dove il concetto di "collina" è estraneo.

Le sue origini sono tettoniche. Risalgono al corrugamento della crosta terrestre legato all'orogenesi alpina, avvenuto decine di milioni di anni fa. Scenario geologico è lo scontro-incontro, tuttora vivo, fra le placche africana ed europea lungo la nota Linea insubrica. L'attività tettonica ha originato diversi solchi o "faglie", posti lungo una direttrice NO-SE; sono i principali valloni che solcano la zona. I ghiacciai e le acque meteoriche hanno in seguito smussato e levigato i rilievi rocciosi, e depositato materiale morenico, non uniformemente. Il risultato è un paesaggio dalla morfologia molto variata, con pendii dalla più diversa conformazione, dirupi, rocce montonate, corsi d'acqua, conche in cui ristagna l'acqua. È parte dell'Inventario dei paesaggi, siti e monumenti naturali d'importanza nazionale. Citiamo: "Tra Arcegno e Losone il paesaggio glaciale più caratteristico e completo di tutta la Svizzera a bassa altitudine ...".

Il Parco del bosco di Maia incorpora una vasta parte di questo territorio, l'area di maggior naturalità, pregio paesaggistico ed estetico. Si è sviluppato indisturbato dal dopoguerra in poi. Maia: l'etimologia potrebbe ricondurre al latino "major", comparativo di "magnus", ma eventualmente anche a "maiale", quale zona ricca di querce e castagne, dove venivano un tempo portati al pascolo i maiali.

La Riserva forestale Parco del bosco di Maia si presenta oggi con un interessantissimo mosaico di ambienti molto diversi. Vi sono aree rocciose pressoché prive di vegetazione, accanto stagni ricchi di anfibi. Dove la roccia madre, in prevalenza costituita da diverse tipologie di gneiss, è coperta da un pur sottile strato di terra, la vegetazione è bassa e aperta. Ne è un esempio la brughiera, dal caratteristico corredo di specie vegetali e animali legate a condizioni di alta luminosità e adattate al secco. Vi ritroviamo il ginepro e il cisto, cespuglio quest'ultimo dalla fioritura eccezionalmente bella. Una decina le specie di rettili osservati in questi ambienti.

Su suoli sufficientemente spessi cresce il bosco. La fertilità dei suoli, più alta in corrispondenza dei depositi morenici, è il fattore che maggiormente condiziona la sua crescita. Su suoli magri si hanno boschi caratterizzati da dinamiche evolutive lente, allo stato naturale composti principalmente da rovere, quercia pubescente, betulla e da un sottobosco in cui è marcata la presenza del mirtillo. Alla Maia, come del resto in vaste zone del Cantone, spesso vi domina il castagno, favorito dall'uomo. In questi castagneti artificiali qua e là si osserva un lento affermarsi del rovere, che è bello vedere ergersi ritto fra i vecchi e stentati polloni di castagno. Un ritorno all'antico querceto richiederà verosimilmente ancora decenni, se non più.

Su suoli più umidi e fertili il bosco è molto più rigoglioso, com'è facile osservare passeggiando sui sentieri della Riserva; naturalmente fra gli ambienti secchi e quelli umidi si hanno numerose situazioni intermedie, a formare un manto boschivo molto differenziato. In situazioni di alta fertilità il numero delle specie arboree è notevole: alle querce si aggiungono il frassino, l'ontano nero, il ciliegio, il tiglio, l'acero di montagna, l'acero campestre, il pino silvestre, il tasso, qua e là il faggio, e altre specie ancora. A 60 e oltre anni dagli ultimi tagli le specie indigene sono tornate; il bosco di castagno si è trasformato in un bosco di latifoglie miste vicino allo stato naturale. Merita in particolare di essere sottolineata la presenza, lungo i corsi d'acqua, del bosco di ontano nero, qua e là impreziosito dalla felce florida (o *osmunda regale*). Nei comparti più fertili della Riserva i ritmi di crescita sono alti e le dinamiche evolutive intense. Già si osservano alberi di grosse dimensioni, e localmente si rilevano processi di ringiovanimento. Il bosco si è vistosamente evoluto; le strutture si sono differenziate. Lasciato all'evoluzione il bosco si è rigenerato, come risulta evidente ai frequentatori dell'area. Il castagno non è scomparso, semplicemente non domina più come fino a qualche decennio fa. A zone la presenza di legno morto, sia in piedi che a terra, è marcata. Sappiamo quanto sia importante.

Il Parco del bosco di Maia offre oggi un ricco mosaico di stadi di sviluppo e di fasi evolutive, di specie arboree e di strutture, una grande varietà di aspetti. Uscito da secoli di sovrasfruttamento la foresta ha nell'insieme raggiunto in sorprendentemente poco tempo un notevole grado di naturalità. Ci offre oggi scenari inattesi quanto avvincenti. È la nuova immagine del bosco di latifoglie a basse quote del Cantone Ticino.

La fauna del Parco del bosco di Maia è conosciuta limitatamente ad anfibi, rettili, uccelli e alle libellule. Alcune "bolle" del Parco sono inserite nell'Inventario dei siti di riproduzione degli anfibi di importanza nazionale: la Bolla di Mondrigo, la "bolla" Pozz da Butt, e la Bolettina Longa. Le belle zone umide della Maia ospitano le popolazioni di anfibi numericamente più importanti del Cantone. Complessivamente sono state osservate 8 specie, fra cui il raro tritone punteggiato meridionale. Questi biotopi beneficiano di interventi di cura, mirati a impedirne il naturale interrimento e la chiusura. Sono 10 come detto le specie di rettili, una quarantina gli uccelli, tra cui l'alocco, il picchio nero, il picchio verde, il picchio rosso maggiore, il picchio rosso minore, il picchio muratore, il balestruccio, il merlo acquaiolo e il regolo.

La facile accessibilità evidentemente è un fatto importante; gli appassionati sono molti. Nel Parco Maia abbiamo la possibilità di veramente avvicinarci alla natura del bosco. Non per niente è ad Arcegno che è stata creata una Scuola nel bosco. L'accessibilità rappresenta anche una sfida. Le moderne attività sportive in natura sono in crescita, assumendo forme sempre più problematiche, quando al Parco si addice la "camminata lenta".

Ulteriore problema è quello delle piante invasive, recentemente apparse in alcuni settori periferici della Riserva. Un punto di merito del Parco Maia era giustamente quello di non averne, in una regione mas-

sicciamente toccata dal fenomeno delle neofite. Infatti, il controverso problema interessa l'insieme delle fasce altitudinali inferiori del Locarnese (e non solo), specialmente dove il bosco è sottoposto a tagli.

Per informarvi

- Dossier *Il Parco del bosco di Maia di Losone*. In: Il Nostro Paese n. 260, 2001.
- Patriziato di Losone: patriziato@patriziatolosone.ch
- Portale della Scuola nel bosco di Arcegno: www.scuolabosco.ch (si può scaricare il menzionato dossier)

Informazioni turistiche:

- Ente Turistico Lago Maggiore, Locarno - Tel. 0041 (91) 848 091
www.ascona-locarno.com

Il Parco del bosco di Maia in breve

Categoria	Riserva integrale
Comune	Losone
Ente gestore	Patriziato di Losone
Proprietario	Patriziato di Losone
Anno di istituzione	1998
Area	100 ettari
Altitudine	250 - 476 m s.l.m.
Principali alberi	Quercia, castagno, betulla, frassino

Visite

- Il Parco del bosco di Maia è munito di una rete di oltre 8 km di sentieri facilmente percorribili, in vasta parte classificati quali "sentieri escursionistici";
- I principali punti d'accesso sono:
 - › a Losone, località Mulini Simona, presso l'Ufficio tecnico comunale
 - › ad Arcegno, dal nucleo
 - › ad Arcegno, zona Campo Pestalozzi;
 - › ad Arcegno, presso la Scuola nel bosco;
- Si prega di seguire i sentieri segnalati e di non accedere alle aree umide;
- Periodo: tutto l'anno. L'accesso è sconsigliato con forte vento e terreno innevato;

Rinfrescante e sorprendente passeggiata nel Parco del bosco di Maia per ammiratori della natura

- Anello con partenza e arrivo Arcegno (Comune di Losone)
- 4.5 km / Dislivello: 450 m / ca 2.5 ore
- Percorso complessivamente facile
- Mezzi pubblici: autobus Locarno-Losone-Arcegno

Immersione in un bosco di latifoglie miste, esempio di graduale, a tratti galoppante e oltremodo dinamico ritorno del bosco di solo castagno a un assetto naturale. Una ventina oggi le specie arboree. Una natura ricca, molto ricca e diversificata: secchi pendii e fresche vallette, affascinanti “bolle” e splendidi dossi di roccia levigata, grandi querce e alberi caduti fonte di nuova vita.

Punto di partenza è la fermata dell'autobus ad Arcegno (di fronte alla Chiesa), raggiungibile in pochi minuti dal posteggio comunale all'entrata dell'abitato. Procediamo brevemente in direzione del nucleo, e, appena attraversato il torrente Brima, prendiamo a destra, proseguendo sullo stradello che contorna l'abitato (secondo tratto in fondo naturale). Al primo rustico posto a valle dello stradello imbocchiamo il sentiero che in bosco scende a destra, e raggiungiamo il fondo della Valle Ortighée, grande faglia tettonica NO-SE. Fermata autobus-Val Ortighée: poco più di 10 minuti.

Percorriamo ora la pista forestale della Val Ortighée, seguendo l'indicazione *Renecone, Losone posta, Maia, Bolle di Mondrigo*. A sinistra un bel frassineto, con esemplari notevoli. In pochi minuti siamo al ponticello sull'Ortighée, punto di entrata nel Parco del bosco di Maia.

Il sentiero sale lungo il pendio, e ci porta in 5 minuti a un gruppo di una decina di alberi sradicati dal vento (**PUNTO A**). L'evento, del 2011, ha il significato di una diversificazione dell'ecosistema forestale, in particolare per quanto riguarda le condizioni di luce. Alle radici sollevate corrispondono nuovi ambienti, idonei alla germinazione dei semi. Fra i tronchi a terra si osserva come attecchisca la quercia; il bosco si ringiovanisce e perpetua. La Maia è molto esposta ai venti; per il futuro sono prevedibili altri eventi del genere.

In seguito raggiungiamo in pochi minuti un pianoro; al centro una delle molte “bolle” che impreziosiscono la Maia. Il luogo è stupefacente.

Proseguiamo, e in un attimo siamo a una biforcazione. Salendo verso sinistra abbiamo la possibilità di aggiungere alla passeggiata un anello supplementare, percorribile in circa 45 minuti, che ci porta a vedere boschi prevalentemente di castagno. Dal punto-biforcazione menzionato scendiamo verso destra; in 5 minuti raggiungiamo un'area coinvolta da un ulteriore schianto da vento (**PUNTO B**, panchina). Fra i

tronchi che giacciono a terra osserviamo giovani ciliegi, aceri di montagna, frassini, tigli e castagni. Un bell'esempio di dinamica della foresta; continui movimenti interni ne sostengono l'autorigenerazione.

Proseguendo raggiungiamo in poco meno di 10 minuti il limite inferiore del Parco Maia (da qui in breve si è a Losone). Andiamo a sinistra, lungo un corso d'acqua accompagnato da ontano nero (**PUNTO C**). Alcuni tronchi giacciono sopra l'alveo, a creare ambienti naturalisticamente preziosi. Nei dintorni osserviamo bei gruppi di pino silvestre e di quercia. Non poche grosse querce sono deperite; negli ultimi anni non solo il comparto della Maia è stato interessato da un'accentuata moria della quercia, le cui cause risiedono verosimilmente in attacchi fungini. Gli alberi morti in piedi svolgono un ruolo importantissimo; il bosco, per essere sano, deve presentare un numero sufficiente di alberi morti di grosse dimensioni, in posizione eretta.

In pochi minuti raggiungiamo la Bolla di Mondrigo (**PUNTO D**), zona umida con laghetto e fascia di canneto; livello dell'acqua è molto variabile. Questo biotopo è inserito nell'elenco dei siti di riproduzione di anfibi di importanza nazionale. In aprile e maggio, con un po' di fortuna, vi si può osservare il raro tritone punteggiato meridionale.

Il sentiero ci porta oltre la Bolla di Mondrigo. Percorriamo un tratto in leggera discesa, addentrandoci nella principale valle interna della Riserva, la Valle di Canaa; qui domina il castagno. In 20 minuti siamo in fondo. A destra un sentiero porta a Losone (direzione *Canaa*). Noi proseguiamo a sinistra, e ci alziamo camminando sul fondo della Valle, dove, grazie all'umidità del terreno, la crescita degli alberi è intensa. A tratti la presenza di legname morto è cospicua. Notiamo frassini e querce di grandi dimensioni (**PUNTO E**).

Dal fondo alla parte più alta della Valle di Canaa sono circa 20 minuti. L'ambiente cambia nuovamente (**PUNTO F**). Ora i suoli sono secchi e poveri di sostanze nutritive; di conseguenza gli alberi crescono molto più lentamente. Nel caso concreto l'immagine è quella di un bosco di castagno su un tappeto di mirtilli. Il ribaltamento dello scenario è evidentissimo; lascia capire quanto le condizioni ambientali determinino il carattere dei popolamenti forestali. Gli ambienti più fertili sono associati al sottosuolo morenico, quelli seccaginosi e poveri di elementi nutritivi corrispondono a suoli che giacciono direttamente su gneiss.

Passando oltre raggiungiamo la Bollettina Longa, vasta e graziosa zona umida (**PUNTO G**). La ritroveremo in seguito, dopo aver compiuto il giro della collina del Barbescio (circa 45 minuti), dalla cui sommità godiamo un interessante panorama sul Locarnese (**PUNTO H**). Salendo sul Barbescio incontriamo, nell'ultimo tratto, la betulla e una vegetazione bassa che ricorda il Nord. Camminiamo su rocce vecchie di 30-40 milioni di anni.

La discesa ci porta alla Capèla di Butt e all'omonima "bolla"; poco più in su, lungo la Strada dei Polacchi, si trova la Scuola nel bosco di Arcegno. Con sufficiente apporto idrico si forma un laghetto; uno scenario incantevole (**PUNTO I**). Avanziamo, contornando un'ulteriore zona umida, dove d'estate, con

pazienza, è possibile osservare l'elegantissima libellula con le ali blu. Proseguendo ritroviamo la Bollettina Longa (**PUNTO G**). Svoltiamo a destra, e avanziamo lungo lo stupendo laghetto in mezzo alla foresta (con prolungata siccità può asciugarsi quasi completamente). Incassato fra i rilievi, il posto è sorprendentemente silenzioso; ma di sera, in aprile e maggio, la rana verde ci offre a volte un bel concerto. Oltre, prendiamo il sentiero che scende a sinistra, attraversando un mosaico di ambienti diversi, fino a ritrovare la pista forestale della Valle Ortighée, da cui si diparte il sentiero che sale ad Arcegno (circa 45 minuti dalla Bollettina lunga a qui). In 10 minuti siamo al punto di partenza dell'escursione.

